

Nuvoletta Giugliarelli

**CRISTO L'À DITTO
MA ACUSSÌ V L'ARCÓNTO**



Morlacchi Editore

Prima edizione: 2015

Il disegno in copertina e le illustrazioni nel volume sono degli alunni delle classi IV A e V A della scuola primaria “La Fonte” di Pieve di Campo.

ISBN/EAN: 978-88-6074-697-9

copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di gennaio 2015 presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.
editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

*Al mio adorato figlio Antonio
che Dio, infinita misericordia,
ha accolto fra le sue braccia, in
un Regno di pace "dove non esi-
ste dolore, né lutto, né lacrime".*

*A mia nipote Carolina, nel ri-
cordo del suo caro papà che con-
templa il volto di Dio e, dal cie-
lo, segue e protegge con amore
la "sua bambina".*

Indice

Presentazione di Teresa Severini	13
Prefazione di Mons. Paolo Giulietti	14
Commento della Dirigente Scolastica e delle Insegnanti	16
Testimonianza di Maria Assunta Sforza	18
Nota dell'autrice	19
Che cosa è la parabola	20

CRISTO L'À DITTO
MA ACUSSÌ V L'ARCÓNTO

1. L Regno de i cieli è come...

<i>Il seminatore</i>	25
<i>Il seme che cresce da solo</i>	28
<i>La zizzania</i>	30
<i>Il banchetto di nozze</i>	32
<i>Il chicco di senape e il lievito</i>	36
<i>Il tesoro e la perla preziosa</i>	38
<i>La rete da pesca</i>	40

2. L Signore perdona ta tutti, Lu è bònno mbompò!

<i>Il figliol prodigo</i>	45
<i>La dramma perduta</i>	49
<i>Il fariseo e il pubblicano</i>	52
<i>I due debitori</i>	55
<i>Gli operai nella vigna</i>	58
<i>Due figli mandati a lavorare</i>	62
<i>La pecorella smarrita</i>	64

3. Stéte pronti e cercate d vejà perché l giorno e l'ora nissuno l sa

<i>La parabola dei talenti</i>	69
<i>Il capofamiglia che vigila</i>	72
<i>I servi vigilanti</i>	74
<i>La parabola delle dieci vergini</i>	76
<i>Il servo fedele e quello infedele</i>	79
<i>Il fico</i>	82
<i>L'amico importuno</i>	84
<i>Il giudice disonesto e la vedova</i>	86

4. Bòni tòcca èsse e sta atenti per nun gí a finì dua c'è "stridore d denti"

<i>Cristo spiega la parabola della zizzania</i>	91
<i>Il fico sterile</i>	94
<i>I vignaioli omicidi</i>	96
<i>Gli invitati scorteschi</i>	100
<i>I servi debitori</i>	103
<i>La parabola della zizzania</i>	106

5. Chi cià j'orecchi p'ascoltà quil ch'è mportante l'à da mparà

<i>Due parabole gemelle: della torre e della guerra</i>	111
<i>Il ricco stolto</i>	114
<i>L'uomo ricco e il povero Lazzaro</i>	116
<i>Il servo debitore</i>	120
<i>La parabola della lucerna e la misura</i>	122
<i>La casa sulla roccia</i>	124
<i>Il buon samaritano</i>	126
<i>La parabola del demonio scacciato</i>	130
<i>L'amministratore astuto</i>	132

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a Lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole.

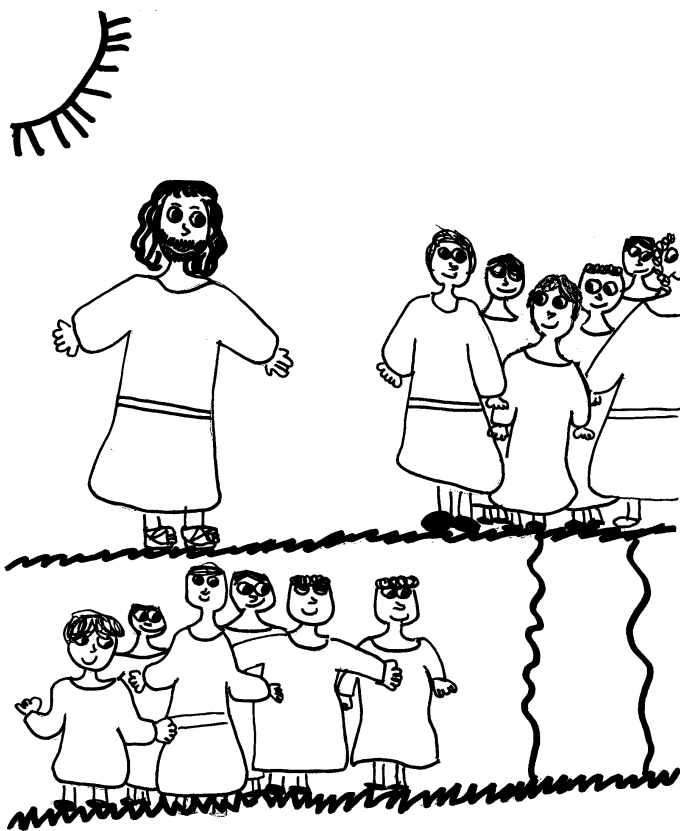
(Mt 13, 1-3)

Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.

(Mc 4, 33-34)

Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

(Mt13, 34-35)



I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed Egli disse loro: "A voi è dato conoscere i misteri del Regno di Dio ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano.

(Lc 8, 9-10)

Presentazione

La parabola, che nell'etimo della parola significa “metafora”, “paragone”, è forse il tramite più diretto, perché induttivo e penetrante, con cui nei Vangeli si sono rivelati i misteri della fede agli uomini di tutti i tempi. Una parola divina che si offre agli uomini nella sua forma più comprensibile, appunto perché mutuata in esempi di vita quotidiana, in episodi consueti e ricorrenti dell'esperienza esistenziale comune.

Il lavoro di Nuvoletta Giugliarelli ripropone queste metafore della fede tradotte in un dialetto che è una lingua – il perugino – espressione dell'anima antica di una società, e questo insolito utilizzo dell'idioma, tradizionalmente usato in tono burlesco e ironico, non diminuisce certamente il valore universale di tali lezioni di vita, ma piuttosto le rende ancora più vicine al lettore, sottolineando, se ve ne fosse bisogno, l'universalità assoluta del messaggio da esse trasmesso.

Il libro ricorda, a chi ha avuto la fortuna di conoscerli nell'infanzia, certi testi educativi che erano soliti regalare i nonni, simili, nei contenuti e nella forma, a questo ultimo, ove il valore degli argomenti, religiosi o di semplice morale educativa, erano integrati da paragrafi esplicativi sui luoghi, i personaggi e gli usi, corredati da suggestive illustrazioni che, in questo caso, sono significativamente affidate alle capacità creative e suggestive dei bambini.

Teresa Severini

Assessore alla Cultura, al Turismo e all'Università
del Comune di Perugia

Prefazione

Qualche anno fa, quando frequentavo l'Università Salesiana a Roma, un professore disse a noi studenti che, per ascoltare in modo “nuovo” i testi della Scrittura, soprattutto per quelli sentiti tante volte, poteva essere utile leggerli in una lingua straniera ben conosciuta. La diversità della traduzione e del “suono” del testo avrebbe potuto far nascere qualche nuova intuizione, via ad una comprensione più approfondita di quel brano biblico. La ricchezza della Parola di Dio, infatti, è inesauribile, capace di suggerire sempre qualcosa di inedito, se la si accosta in modo non banale. Al di là della simpatia che il lavoro di Nuvoletta può suscitare in tutti, per il fatto di aver usato il dialetto per tradurre – o meglio parafrasare – le parabole evangeliche, la lettura delle strofe ogni tanto offre qualche interessante suggestione anche al lettore più esperto. Anche se il perugino non è certo una lingua straniera! La Bibbia, del resto, ha conosciuto molte forme, sia in poesia che in prosa, di parafrasi o addirittura di sviluppo narrativo del testo sacro. La letteratura ebraica annovera racconti brevi, midrashim, storielle o anche barzellette a tema biblico, non di rado usati anche dagli esegeti come spunti per l'interpretazione del testo ispirato, soprattutto per gettare luce sul contesto letterario e culturale. Verseggiando o narrando, si tenta di esprimere la propria comprensione del messaggio ispirato ma, come spesso accade, l'arte apre la strada a comprensioni ulteriori, che il poeta e lo scrittore – anch'essi un po' ispirati, se è vero che l'arte è un dono di Dio – magari inconsapevolmente suggeriscono al lettore. Dobbiamo quindi ringraziare Nuvoletta per questa sua fatica, tra l'altro corredata da note esegetiche sapientemente selezionate, per facilitare la com-

prensione delle parabole. Vista la qualità di questa prima fatica, mi sento di incoraggiare l'autrice a compiere qualche altra peruginissima "incursione" nella sterminata prateria della Bibbia. E lo faccio – giustamente – in perugino.

E brava Nuvoletta!
Vede de nne stufatte
d addoprà sto dialetto
p arcontacce qui fatte
che l Signore c ha ditto
quanno giva per tutto,
caminando de fretta-
senza n soldo né lletto,
senza scarpe né n tetto-
e l piavon per matto!
Nuvolé damme retta:
tu la Bibbia l'è letta,
pija quisto o quil fatto
che finora nn è scritto
e co n po' de dialetto
– perugino perfetto –
cambia ta qui versetti
e ariscriveli tutti
(porta sempre rispetto
ta l Padrone de tutto!)
E pu quan che l'è fatto,
si ne stampe sett otto,
un lasciemol di sotto
dentr a la mi cassetta,
che me piace de brutto
sto Vangelo n dialetto!

+ Paolo Giulietti

Vescovo Ausiliare di Perugia
Vescovo Titolare di Termini Imerese

Commento

Un testo che alla profondità dell'argomento e della proposta etica unisce il linguaggio della tradizione umbra; con l'immagine del contadino, del pescatore, del servo e di altri semplici personaggi utilizzati per proporre scelte di vita essenziali e significative, desunte dalle parole del Cristo. Il messaggio trasmesso è quello di una saggezza popolare che trascende la quotidianità, per indicare vie più alte, mai banali, lontane dal giudicare gli altri, prossime invece al senso di carità e amore che non si ferma alla semplice giustizia umana.

Dalle pagine emerge la fede profonda dell'autrice, che il dialetto umbro sembra sottolineare ed esaltare come voce non individuale ma di tutto un popolo.

Dott.ssa Angela Maria Piccionne

Dirigente Scolastico
Istituto Comprensivo Statale "Perugia 12"

L'illustrazione delle parabole di Gesù, che ha coinvolto le classi IV A e V A della scuola primaria "La Fonte" di Pieve di Campo, ha costituito un'opportunità entusiasmante nella sua unicità e nella sua valenza didattica.

Particolare risalto va dato alla motivazione che fin dall'inizio ha guidato gli alunni in un percorso coinvolgente e stimolante: realizzare dei disegni per illustrare un "vero" libro, rendendoli protagonisti di una operazione editoriale che solitamente coinvolge gli adulti.

Essi, inizialmente, sono rimasti stupiti dal fatto che una scrittrice chiedesse loro una collaborazione così significativa, ma la particolarità del progetto li ha spronati a dare il loro apporto con entusiasmo e spontaneità: hanno lavorato con quella purezza che ancora, fortunatamente, distingue il bambino dall'adulto ovvero con un approccio naturale alle sfide!

Non meno importante è stato l'aspetto ludico che ha caratterizzato tutta l'esperienza. La scoperta innanzitutto del dialetto, del quale il bambino avverte soprattutto l'accezione giocosa e l'approccio al dialetto in una veste rinnovata, come veicolo di conoscenza di argomenti dal contenuto storico-religioso di spessore. In ultimo, va evidenziato la facilità con cui sono riusciti a cogliere l'aspetto sociologico-culturale dell'insegnamento di Gesù, traducendolo in immagini immediate e spontanee, che denotano il massimo riscontro con i testi del Vangelo.

Di grande ricaduta educativo-didattica, infine, è stato l'avvicinarsi in modo accattivante e "naturale" alla realtà storico-sociale di Gesù.

Le insegnanti
Maria Nunzia Alvino
Elena Ficola
Bruna Pica

Testimonianza

Il concetto di cultura, inteso come sistema di conoscenze e valori comportamentali che ciascuno di noi assimila dal mondo esterno, inizia in ogni civiltà dal racconto popolare. La parabola ne è un esempio ed è stata scritta per parlare al cuore dei bambini, intendendo anche gli adulti, che altro non sono se non bambini cresciuti; attraverso l'essenzialità, ci accompagnano le parabole, in un processo spirituale di ricerca di sé che l'autrice ha reso, in questo caso, più familiare, con l'idioma del nostro territorio.

Nuvoletta Giugliarelli unisce in questo volume una serie di elementi che in buona parte la rappresentano, sia nel suo profilo professionale di insegnante, sensibile e attenta a cogliere tutta la ricchezza dell'identità culturale, sia come donna, infaticabile e sorprendente attivista della propria vita, matura e appagata nella fede.

Fiera sostenitrice e testimone dell'importanza della nostra territorialità sociale, è alla continua ricerca della conoscenza, che sa essere fonte infinita di risorse per migliorare la qualità della vita.

Da sempre paladina della lingua del grifo, Nuvoletta ha voluto indossarla come si fa con un gioiello, per sfoggiarla, disinvoltamente orgogliosa, nelle varie occasioni; l'ha così introdotta nel proprio sistema linguistico, nelle sue produzioni poetiche, nelle sue attività di studio.

Le parabole scritte in dialetto perugino e illustrate dai bambini, compongono una sintesi mirabile di insegnamenti e di recupero del patrimonio culturale, umano, linguistico; è un auspicio, al bambino che vive dentro ciascuno di noi per ritrovare, come recita un celebre detto, radici e ali.

Maria Assunta Sforna

Nota dell'autrice

Essendo la Bibbia il libro più tradotto nel mondo, non ho avuto la pretesa di tradurre in lingua perugina il Vecchio e il Nuovo Testamento. Sarebbe stato troppo e, per me, impossibile! Raccontare però “nella lingua del grifo” le parabole di Gesù è stato per me e, mi auguro per molti, un modo piacevole per riflettere sul messaggio di Gesù che, da oltre duemila anni, evidenzia tutta la sua grande attualità. Mi è sembrato utile terminare ogni parabola con un brevissimo commento, un modo semplicissimo per sintetizzare e comprendere le immagini che Gesù usa per illuminare la forza del Regno di Dio.

Le brevi note redatte al termine di ogni parabola (tratte dalla “Bibbia per la Famiglia” Ed. San Paolo) hanno lo scopo solamente di mettere in evidenza il contesto, l'ambiente, la realtà storica del tempo.

Il linguaggio che ho usato per raccontare fatti e parole di Gesù è particolare e inusuale ma, senza dubbio, a mio avviso, un modo simpatico per stimolarci a crescere sempre più nella fede e impegnarci nella costruzione del Regno di Dio con semplicità, gioia ed entusiasmo.

Nuvoletta Giugliarelli

Che cosa è la Parabola

“**P**ARABOLA” è la traduzione dell’ebraico mashal (o dell’aramaico matla) e ha diversi significati: similitudine, racconto allegorico, metafora, proverbio, indovinello. Nella lingua greca parabolé significa paragone, immagine, metafora; indica dunque un racconto letterariamente figurato. Le parabole si propongono non solo di illustrare una verità di difficile comprensione, servendosi di immagini e situazioni tratte dalla vita quotidiana, ma di condurre l’ascoltatore a prendere una decisione sul messaggio annunciato da Gesù.

Gesù “insegnava loro molte cose in parabole” si legge in Marco 4,2. Egli è il Maestro che fa conoscere la realtà del Regno di Dio non con definizioni astratte ma con narrazioni di vicende concrete, concepite per uno scopo determinato. Ecco perchè il linguaggio delle parabole è un linguaggio “sapienziale”, ha una grande forza comunicativa, è legato alla cultura dell’ambiente, è comprensibile a tutti.

Gesù parla spesso in parabole alla gente del suo tempo; è una scelta personale rispondente alla sua psicologia ma è anche un metodo pedagogico da Lui privilegiato. Appartiene alla psicologia umana ricorrere all’uso delle immagini e dei paragoni concreti per illustrare concetti e idee. L’uomo semplice ha bisogno, per capire e per farsi capire, di usare le immagini. La Bibbia, che usa il linguaggio concreto e popolare dei contadini e dei pastori, è piena di immagini. L’uso del linguaggio figurato, e perciò l’uso delle parabole, era molto diffuso specialmente in Oriente.

Tutte le parabole raccolte dalle labbra di Gesù sono incantevoli per semplicità, per chiarezza, per delicatezza.

CRISTO L'À DITTO
MA ACUSSÌ V L'ARCÓNTO

1. L REGNO DE I CIELI È COME...

Il seminatore

Tanta gente s'era arduata lungo l mare
e da na barca Gesù Cristo s mise a parlà:
“Ascoltatme! N seminatore, a quanto pare,
escì giù pel campo, ché voleva seminà .

Ntla strada mpo' d semente j gìa finì,
subto arivarono j ucelli e la magnarno;
nti sassi n'antro po' cadette e tli muri
e i semi mmezzo ai spini soffocarono.

Ma ntla terra bònna mpo' ne gìa drento
e venne su e crescette e dette l frutto
e rese l trenta, l sessanta e anco l cento;
e Cristo: “Chi vòl sentì, acapisce tutto.”

Spaje la parola d Cristo l seminatore:
ta quilli pla strada l diavlo la porta via,
quilli ntle pietre l'ascoltno nco l core
ma s button giù, si je vien na malattia.

Qualcuno riceve l seme ntle spine,
l'ascolta ma je vengon l bramosie,
è ngannato da la ricchezza senza fine
e la parola è soffocata da l su manie.

Chi cià l terreno bònno e j dà frutto,
vol di che la parola l'ha ascoltata,
d quil ch'ha ditto Cristo, ha capì tutto
e d tutte le cose bònne fa n'ardunata.

D tutta sta storia, l discorso vorrà di
che l Signore controlla l bene e l male;
c'è chi ascolta Cristo e chi nnel vòl sentì,
dipende da noaltre a sceje quil che vale.

Il seminatore – *Tanta gente si era radunata lungo il mare / e da una barca Gesù Cristo si mise a parlare: / “Ascoltatemi! Un seminatore, a quanto pare, / uscì giù per il campo perché voleva seminare. // Sulla strada un po’ di semente gli andò a finire, / subito arrivarono gli uccelli e la mangiarono; / sui sassi un altro poco cadde e lì morì / e i semi in mezzo agli spini soffocarono. // Ma nella terra buona un po’ andò dentro / e venne su e crebbe e diede il frutto / e rese il trenta, il sessanta e anche il cento; / e Cristo: “Chi vuole sentire, capisce tutto.” // Sparge la parola di Cristo il seminatore: / a quelli per la strada il diavolo la porta via, / quelli sulle pietre l’ascoltano con il cuore/ ma si buttano giù, se vien loro una malattia. // Qualcuno riceve il seme sulle spine, / l’ascolta ma gli vengono le bramosie, / è ingannato dalla ricchezza senza fine/ e la parola è soffocata dalle sue manìe. // Chi ha il terreno buono e gli dà frutto, / vuol dire che la parola l’ha ascoltata, / di quello che ha detto Cristo, ha capito tutto / e di tutte le cose buone fa un’adunata. // Di tutta questa storia, il discorso vorrebbe dire / che il Signore controlla il bene e il male; / c’è chi ascolta Cristo e chi non lo vuol sentire, / dipende da noi scegliere quello che vale.*

Semina, raccolto e attività agricola sono spesso presi ad esempio e interpretati simbolicamente nella cultura biblica. Diversi simboli sono familiari agli Ebrei: gli uccelli che divorano il seme rappresentano l'opera di Satana, la mancanza o la fragilità delle radici descrivono spesso il peccatore e "seminare tra le spine" è immagine di una condotta opposta al volere divino.

